

**L'azione parlamentare del MSI
in materia sociale**

a cura di Ferruccio de Micheli Vitturi

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

1887-1888

I parlamentari del MSI hanno svolto, nel corso delle varie legislature, un'imponente attività, particolarmente significativa ogni qualvolta si sia reso necessario affermare, attraverso i casi concreti portati al loro esame, i postulati ideologici e programmatici del Partito.

Non è certo questa la sede idonea per una specificazione analitica e dettagliata di tale attività, ma sembra doveroso farne opportuna illustrazione, per la parte che ci occupa, riportando, per riassunto, per lo meno i principali interventi e proposte di legge in materia sociale.

Al riguardo i Gruppi parlamentari del MSI:

— si sono, in ogni occasione, fatti interpreti delle grandi attese del mondo del lavoro, sempre deluse, rappresentando le contraddizioni di una politica che, mentre negava il riconoscimento giuridico ai sindacati, si preparava ad attuare quello dei partiti;

— hanno trattato i problemi del pubblico impiego, trascinati dal Governo a lungo, con tattica dilatoria, senza che fosse data esecuzione agli impegni categoricamente assunti;

— hanno sostenuto il diritto dei lavoratori all'aumento degli assegni familiari in antitesi con le impostazioni del Governo e con il cedimento dei sindacati, per tale questione alleati contro gli interessi dei lavoratori;

— hanno chiesto l'estensione, ai pensionati degli enti locali, dei miglioramenti concessi ai pensionati statali e interventi decisivi a favore della gente del mare;

— hanno sostenuto che, di fronte alla lievitazione dei prezzi, non è possibile ricorrere al blocco dei salari;

— hanno affermato che, per assicurare la partecipazione delle

forze del lavoro e della produzione alle grandi decisioni politiche, economiche e sociali, è necessario ricorrere ai principî corporativi, al riconoscimento giuridico dei sindacati e fare del CNEL, nel quale sono istituzionalmente rappresentate tutte le categorie, la sede più idonea delle decisioni collettive;

— hanno riassunto i danni arrecati dal centro-sinistra al mondo del lavoro con la diminuzione dell'occupazione e del potere d'acquisto dei salari e con la mancata attuazione delle norme della Costituzione sul lavoro;

— ogni situazione, anche locale e contingente, ha trovato nel MSI il proprio più fedele e leale interprete.

In particolare i Gruppi:

— in occasione della discussione della legge sulla riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale, hanno sostenuto essere le nuove norme, indicate all'attesa della pubblica opinione come una coraggiosa riforma, un risultato deludente e addirittura contraddittorio con le stesse premesse, e hanno stigmatizzato l'atteggiamento dei sindacati che hanno tessuto l'elogio di un provvedimento con il quale il Governo ha tentato di trasformare da fraudolenta in legittima la propria pluriennale insolvenza verso i lavoratori italiani, provvedendo, inoltre, a confiscare il patrimonio privato e i diritti quesiti di intere categorie di lavoratori, distraendone il risparmio previdenziale verso altre categorie, per cui il MSI si è visto costretto a respingere le vaghe promesse circa una futura ipotetica sanatoria delle attuali aberrazioni;

— in occasione della discussione dei bilanci del Ministero del Lavoro hanno denunciato che i lavoratori subivano le prime e più drammatiche conseguenze della crisi economica manifestatasi contemporaneamente all'avvento del centro-sinistra e che, a quasi vent'anni dalla Costituzione, le organizzazioni sindacali sono prive di riconoscimento, mentre non esiste lo strumento atto a stabilire organicamente un meccanismo di relazioni giuridiche ed a garantire l'efficacia della contrattazione collettiva, per cui il Governo deve decidere se attuare la Costituzione o proporre la revisione;

— nel corso del dibattito sulle norme per i licenziamenti individuali ed in polemica con i sindacalisti della CISL, secondo la

quale sulla materia in discussione sarebbe esistita una riserva di competenza a favore del sindacato, hanno sostenuto che non era, ovviamente, possibile non consentire su tale posizione, ma che da essa doveva naturalmente conseguire la necessità della immediata attuazione degli articoli « sociali » della Costituzione, mentre era noto che la CISL si era opposta alla attuazione dell'art. 39 che avrebbe conferito validità giuridica ai contratti collettivi di lavoro verso tutti;

— in ordine alla discussione del disegno di legge sulle « attribuzioni e l'ordinamento del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica », hanno sostenuto che le origini storiche della programmazione erano da ricercarsi in quel movimento ideologico e dottrinario, particolarmente vigoroso in Italia intorno al 1930, che aveva inteso superare le teorie mercantilistiche e quelle del socialismo di Stato per prefigurare una strutturazione corporativa dello Stato nella quale gli interessi individuali si conciliassero con quelli collettivi e che, a trent'anni di distanza, non si sarebbero dovute ignorare quelle esperienze, non potendo la programmazione essere attuata al di fuori di una feconda collaborazione di tutte le categorie della produzione e del lavoro, come stava accadendo col piano del centro-sinistra, nato dalle alchimie delle segreterie dei partiti, non accettato dai lavoratori e inidoneo a superare la lotta di classe; hanno aggiunto di essere in linea di principio favorevoli ad una economia programmata ma che l'applicazione di ogni programma doveva essere legittimata dalla partecipazione all'elaborazione di tutte le categorie economiche e delle organizzazioni sindacali, motivo questo per cui hanno formalmente sollecitato l'istituzionalizzazione delle consultazioni con coloro che dovevano sentirsi al tempo stesso i destinatari e i protagonisti della attuazione del piano.

— nel corso del lunghissimo dibattito sul disegno di legge « Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 », sia per quanto riguarda la discussione generale, sia per quanto riguarda l'esame dei singoli capitoli e paragrafi, il Gruppo dei parlamentari del MSI è stato il più attivo ed è diventato, nella maggior

parte delle occasioni, il protagonista del dibattito protrattosi all'insegna della rinuncia alla discussione da parte della maggioranza, tutta tesa a voler comunque concludere l'esame dell'argomento.

Durante la discussione i Gruppi stessi hanno sostenuto:

a) che nessuna riforma di struttura è possibile in un sistema parlamentare come quello attuale che rivela ogni giorno di più la sua inadeguatezza, soprattutto per avere esso abdicato alla sua precipua funzione; che il MSI è perfettamente convinto che non si possa lasciare l'economia nazionale in balia dello scontro disordinato delle esigenze particolaristiche e che tale impostazione deriva dai principi ideologici cui il MSI si ispira e che intendono superare, insieme con l'atomistico individualismo liberale, le contraddizioni proprie del collettivismo marxista;

b) che l'intera impostazione del piano è basata sul blocco delle retribuzioni che è implicito nell'accezione in cui è accolta la stessa politica dei redditi e che il MSI non può accettare il blocco salariale come criterio fondamentale del programma, come non può accettare le esclusioni delle organizzazioni dei lavoratori dall'elaborazione e dall'attuazione del programma;

c) che, anche se graziosamente invitato ad esprimere un parere, il mondo del lavoro, tenuto fuori da un organismo istituzionale di consultazione, si sente escluso dal piano e non ha alcuna intenzione di collaborare al successo di qualche cosa che, perché imposto dall'alto e legato alla compressione delle retribuzioni, gli è diventato estraneo ed ostile.

Durante la discussione degli emendamenti, i parlamentari del MSI hanno affrontato i temi relativi alla chiara attribuzione del potere decisionale e del potere di coordinamento, al conseguimento della garanzia che l'attività concreta di programmazione del Comitato dei Ministri sia improntata alle direttive dei centri decisionali e che la consultazione del CNEL non consenta che il piano si trasformi in una specie di mandato a scatola chiusa; all'importanza che assume, nel quadro della riforma della pubblica amministrazione, il riassetto economico delle carriere.

Consequentemente è stato chiesto:

a) che siano chiamati a partecipare alla elaborazione del

piano coloro che dovranno essere i principali protagonisti della sua attuazione, perché il piano sia, in sostanza, il frutto di un comune sforzo delle categorie produttive e non qualche cosa di imposto dai clans dei partiti;

b) che sia affrontato in modo più organico e concreto e meno sbrigativo il problema della sicurezza sociale;

c) che sia difeso il criterio della stretta economicità delle imprese a partecipazione statale;

d) di prevedere una forma di differenziazione dei titoli azionari, allo scopo di favorire il risparmio tra i lavoratori e la loro partecipazione al processo produttivo;

e) la precisa indicazione degli strumenti istituzionali di partecipazione dei lavoratori al risparmio di impresa;

f) che sia equamente valutata la necessità della redistribuzione dei redditi in concomitanza e in accordo con l'incremento della produttività nazionale;

— che sia chiarito, in maniera che ognuno possa prendere consapevolmente posizione, se si accetti la tesi se, attuando il piano, la cui premessa essenziale risulta essere una politica di austerità, si arrivi al blocco dei salari;

— che la materia della « sicurezza sociale » che ha avuto un preciso richiamo nella Carta Costituzionale la quale pone a carico dello Stato la sicurezza sociale dei cittadini. attribuendo, anzi, allo Stato obblighi del tutto particolari nei confronti dei lavoratori, sia più chiaramente recepita nel piano, giacché, allo stato delle cose, la mancanza di chiarezza in materia documenta che anche qui si vuol far pagare ai lavoratori il costo di una programmazione sbagliata;

— che siano assicurati, in caso di invalidità e di vecchiaia, mezzi adeguati alle esigenze di vita dei lavoratori in conformità al diritto loro riconosciuto dall'art. 28 della Costituzione.

Va ricordato anche che i Gruppi parlamentari, in occasione della discussione del disegno di legge « Conversione in Legge del D.L. concernente la disciplina temporanea del trattamento giuridico, economico e di quiescenza del personale degli istituti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza e di assistenza », hanno

sostenuto la necessità della conservazione del trattamento in vigore fino alla data del 31 dicembre 1967 e della costituzione di una commissione paritetica di parlamentari e sindacalisti per l'accertamento delle misure delle retribuzioni e delle funzioni per ciascuna qualifica del settore statale e di quello parastatale per commisurare le relative retribuzioni.

Di tali chiare prese di posizione testimoniano le proposte di legge che di seguito riportiamo e che, come già detto, costituiscono solo la parte più significativa, sotto l'aspetto economico-sociale, del lavoro svolto.

*

* *

Efficacia giuridica del contratto collettivo di lavoro in attuazione dell'articolo 39 della Costituzione (II Legislatura, n. 144; III Legislatura, n. 184; IV Legislatura, n. 902).

L'abrogazione indiscriminata dell'ordinamento sindacale e corporativo ha privato i lavoratori della tutela legale riguardante i loro rapporti di lavoro, ponendoli alla mercè degli imprenditori, per i quali l'obbligo della applicazione degli accordi sindacali è subordinato ad un atto unilaterale e cioè a discrezione della loro associazione stipulante.

Il Movimento Sociale Italiano ritiene che, senza entrare qui nel merito della limitazione del diritto di sciopero, che potrà essere affrontata dopo l'attuazione di un sistema nel quale il lavoro abbia una rappresentanza diretta ed organica, si debba dare corso ad un provvedimento di legge che assicuri l'attuazione dei principî formulati nell'articolo 39 della Costituzione e che quindi si debba sostanzialmente:

a) assicurare, senza dilazioni, la validità giuridica dei contratti collettivi di lavoro di fronte a tutti gli appartenenti alle categorie interessate al contratto, iscritti e non iscritti alle associazioni stipulanti;

b) assicurare il legale esercizio della libertà sindacale, secondo i principî espressi nell'articolo 39 della Costituzione, evitando qualsiasi forma di monopolio sindacale, dannoso tanto all'ordine sociale, quanto alla stessa economia del Paese.

*Istituzione di un ente nazionale di previdenza ed assistenza madri
(II Legislatura, n. 1707; III Legislatura, n. 76).*

L'iniziativa del Movimento Sociale Italiano, successivamente imitata dagli altri gruppi politici, oltre che rivendicare ai sociologi e agli studiosi italiani il primato della impostazione e dell'illustrazione del problema e ad uomini di governo del precedente ventennio il primato dello studio sull'effettivo contributo delle casalinghe all'economia nazionale, ha inteso risolvere la questione del lavoro estenuante e del sacrificio della donna che alla casa e alla famiglia ha dedicato la sua esistenza e prospettarne una soluzione concreta.

Rimasta senza esito, nella seconda legislatura, la proposta del MSI, alla quale si sono affiancate proposte di altri gruppi politici, è stata congiuntamente a quelle, approvata nel corso della III Legislatura, sia pure in un testo imperfetto e che non potrà evitare che il problema venga riproposto, (Legge 5 marzo 1963, n. 389).

*Socializzazione delle imprese statali ed a partecipazione statale (II
Legislatura, n. 1742).*

La proposta di legge del MSI si inquadra in quello che è stato un costante indirizzo programmatico del Movimento Sociale Italiano: l'immissione delle forze del lavoro negli organi direttivi e responsabili dell'impresa, avendo come meta la partecipazione istituzionale dei lavoratori alla gestione e agli utili dell'impresa, soluzione che si era affermata concretamente, con pieno accoglimento anche nel diritto positivo, nel periodo della R.S.I., attraverso il decreto Mussolini del 12 febbraio 1944, n. 375, che costituisce la forma più radicale e completa di partecipazione del lavoro nell'impresa, prevedendo la istituzione di consigli di gestione composti di rappresentanti di tutte le categorie dei lavoratori, l'elezione del capo dell'impresa e la partecipazione agli utili da parte dei lavoratori. Nella stessa Costituzione della Repubblica, all'art. 46, tali principi fondamentali sono stati accolti, senza che, però, nel lungo volgere degli anni, la norma costituzionale abbia avuto attuazione attraverso una legge ordinaria dello Stato.

I parlamentari del MSI, pur convinti della necessità della riforma ed anche dell'urgenza di essa, hanno ritenuto di dover procedere per gradi e limitare la riforma di struttura a quelle sole imprese che appartengono in tutto o per maggior parte allo Stato, proponendosi in ogni modo l'obiettivo di iniziare l'attuazione concreta di un principio oggi universalmente ammesso e sancito anche da una norma della Costituzione e che in un precedente esperimento legislativo italiano aveva riscosso risonanza universale.

Emendamenti del gruppo dei deputati del MSI per dare all'ENEL la struttura di azienda socializzata, facendo partecipare i lavoratori alla gestione e agli utili dell'azienda stessa (III Legislatura, n. 1962).

In coerenza con la propria impostazione programmatica e con riferimento alla proposta di legge già presentata nel corso della II Legislatura sulla « Socializzazione delle imprese statali ed a partecipazione statale », il MSI, nella discussione degli articoli del disegno di legge sulla costituzione dell'Ente di Stato per l'Energia Elettrica (ENEL), aveva proposto, attraverso una serie organica di emendamenti, di dare a tale ente la struttura di azienda socializzata, facendo cioè partecipare i lavoratori alla gestione ed agli utili dell'azienda stessa.

In tale occasione i parlamentari del MSI avevano illustrato ampiamente le ragioni sociali che avrebbero consigliato l'accoglimento degli emendamenti e la responsabilità che i gruppi di maggioranza si sarebbero assunta di fronte ai lavoratori rifiutandosi di accogliere una proposta che rispondeva pienamente ai principi di socialità affermati dalla Costituzione.

Estensione della scala mobile ai lavoratori pensionati per invalidità e vecchiaia (III Legislatura, n. 424; IV Legislatura, n. 21).

La proposta di legge tende ad estendere il sistema della scala mobile delle retribuzioni alle zone più depresse delle categorie lavoratrici e cioè ai pensionati dell'INPS, provvedimento, questo, più che mai giustificato dal progressivo e graduale aumento del costo della vita che ha ridotto il potere di acquisto delle retribuzioni delle categorie di lavoro a reddito fisso.

Assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per gli agenti e i rappresentanti di commercio (III Legislatura, numero 3086; IV Legislatura, n. 78).

Questa proposta di legge che intendeva inserire gli agenti e i rappresentanti di commercio nel sistema previdenziale, contribuendo a completare il quadro delle categorie tutelate, è stata unita nell'esame delle altre presentate sulla medesima materia ed è stata approvata (Legge 22 luglio 1966, n. 613).

Riduzione da tre mesi ad un mese del termine per il calcolo delle variazioni dell'indennità di contingenza per il sistema della

scala mobile delle retribuzioni (III Legislatura, n. 4272; IV Legislatura, n. 24).

La proposta di legge ha lo scopo di ridurre le attuali deficienze del sistema della scala mobile, particolarmente inadeguato nell'attuale sfavorevole congiuntura economica per tutti i lavoratori a reddito fisso che vengono ad essere i più colpiti nelle situazioni difficili.

Modifiche alla legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla disciplina giuridica delle imprese artigiane (III Legislatura, n. 4359; IV Legislatura, n. 121).

Le modifiche proposte dai parlamentari del MSI riguardano prima di tutto una definizione dell'imprenditore artigiano più consona alla realtà in quanto collegata al possesso della patente di mestiere; tendono, poi, a proporzionare il numero degli apprendisti alle dimensioni dell'impresa, ad estendere la configurazione dell'impresa artigiana alla società di fatto purché tutti i soci siano in possesso della patente di mestiere, e a modificare la composizione delle commissioni provinciali, dove, oggi, gli appartenenti alle categorie artigiane vengono a trovarsi praticamente in minoranza.

Regolamentazione tributaria dell'artigianato (IV Legislatura, numero 493).

Le nuove norme proposte dai parlamentari del MSI tendono a correggere le incongruenze del sistema tributario, conferendo alle imprese artigiane, nell'ambito di esso, una più giusta ed una più moderna fisionomia, adattando il sistema in parola alla capacità contributiva di questi operatori ed appagando le legittime ed ormai troppo prolungate attese della categoria.

Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio (IV Legislatura, n. 199).

Abrogazione dell'art. 12 della legge 4 dicembre 1952, n. 218, sulle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (IV Legislatura, n. 774).

Tale proposta di legge è tra quelle che, sia pure con lievi modificazioni di carattere formale, sono state approvate. Essa aveva lo scopo di abrogare la norma che stabiliva che sulle pensioni dei lavoratori che avessero conti-

nuato a lavorare, anche dopo il pensionamento, venisse effettuata la riduzione di una quota pari ad un terzo del trattamento goduto.

Modificazioni e norme integrative della legge 15 febbraio 1958, numero 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato (IV Legislatura, n. 567).

La proposta di legge solleva il problema relativo ai limiti di servizio prescritti per l'attribuzione della pensione di reversibilità e della pensione diretta per inabilità, limiti che, allo stato attuale, riguardano il servizio minimo prescritto di anni 19, mesi sei e giorni uno e che consentono che la famiglia del dipendente deceduto prima del raggiungimento del citato limite o lo stesso dipendente, rimasto permanentemente inabile, vengano definitivamente e irreparabilmente posti sul lastrico.

Il MSI sostiene la necessità che, nel caso di morte o di invalidità sopravvenute prima del compimento del periodo di servizio contemplato dalle norme vigenti, e comunque dopo il ragionevole termine di dieci anni, l'importo della pensione venga calcolato sulla base di eque percentuali, con la applicazione anche di criteri per l'utilizzazione della facoltà del riscatto.

Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli esercenti attività commerciali (IV Legislatura, n. 757).

Questa proposta di legge, inquadrata nell'obiettivo della estensione di previdenze anche a favore di categorie di imprenditori e di lavoratori autonomi e di liberi professionisti, è stata esaminata congiuntamente ad altre proposte di legge sulla medesima materia ed è stata approvata (Legge 22 luglio 1966, n. 613).

Modifiche alle disposizioni relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile (IV Legislatura, n. 956).

Il provvedimento proposto è determinato dalla valutazione che quanto poteva avere un fondamento di giustizia tributaria a favore dei redditi più modesti 15 e più anni or sono, non risponde più ad alcun criterio di giustizia oggi che i redditi dei lavoratori più umili sono sottoposti alla tassazione della ricchezza mobile, mentre prima non lo erano. Tale situazione non risulta diversa neppure per i lavoratori autonomi che spesso hanno guadagni nettamente inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti.

La proposta di legge dei deputati del MSI intende, quindi, fare in

modo che l'imposta di ricchezza mobile colpisca sempre meno quella quota di reddito che si ritiene rappresenti il minimo indispensabile e cioè adeguare le fonti esenti e quelle ridotte al diminuito valore della lira.

Estensione agli assegni familiari del sistema della scala mobile (IV Legislatura, n. 1096).

Il provvedimento si propone di adeguare periodicamente e sistematicamente l'ammontare degli assegni al reale costo della vita con un congegno automatico tutt'altro che nuovo nel mondo del lavoro e che, proprio perché sperimentato per l'adeguamento dei salari, dà completa garanzia e presenta un'assoluta rispondenza a reali ed obiettive esigenze.

Regolamentazione delle commissioni interne (IV Legislatura, numero 2402).

Con questa proposta di legge i parlamentari del MSI intendono fissare una disciplina giuridica per le commissioni interne di tutte le categorie.

Pur orientati ad affrontare i problemi sindacali con lo strumento della contrattazione fra le organizzazioni, i presentatori hanno ritenuto necessario ricorrere allo strumento legislativo che può rendere uniforme ed applicabile senza riserve, una regolamentazione che ha notevoli riferimenti a categorie che possono sfuggire alla disciplina sindacale.

Partecipazione dei dipendenti delle aziende municipalizzate all'amministrazione delle imprese medesime (Modifica all'art. 5 del Testo Unico 51-10-1925, n. 2578) (IV Legislatura, n. 2446).

In questa proposta di legge i deputati del Movimento Sociale Italiano sostengono che, malgrado l'articolo 46 della Costituzione non abbia trovato una formale attuazione legislativa, l'istanza dei lavoratori di partecipare alla gestione delle imprese va affermandosi sempre di più e di essa si rende interprete il MSI che ha già presentato ripetute proposte tendenti ad ammettere e regolare la partecipazione istituzionale delle varie categorie del lavoro alla gestione delle imprese.

La proposta di legge in questione trae origine dalla valutazione che, allo stato attuale, l'organo amministrativo delle imprese municipalizzate deve essere composto da persone che abbiano le qualità per essere elette consiglieri comunali e quindi con l'esclusione di tutto il personale dipendente dalle imprese municipalizzate stesse, non eleggibile al consiglio comunale, il che rende, nel caso, inoperante l'art. 46 della Costituzione.

Istituzione dell'albo professionale dei collaboratori scientifici esterni dell'industria farmaceutica e disciplina della professione di propagandisti scientifici di specialità medicinali (IV Legislatura, numero 3560).

Modifica della legge 21 febbraio 1965, n. 903, sull'avviamento alla riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale (IV Legislatura, n. 2786).

Modifica dell'art. 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903, agli effetti del riconoscimento del periodo di contribuzione figurativa obbligatoria per il servizio militare (IV Legislatura, n. 3058).

Modifica dell'art. 9 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, in materia di assicurazione obbligatoria (IV Legislatura, n. 3060).

Le tre proposte di legge sono state presentate in coerenza con l'atteggiamento tenuto dai rappresentanti del MSI in occasione dei dibattiti, sia alla Camera che al Senato, sulla riforma dei trattamenti di pensione della previdenza sociale. Esse contemplano la utilizzazione dei contributi percepiti dall'INPS per un aumento sostanziale delle pensioni minime, quale effettivo intervento in favore delle categorie meno provvedute; un aumento del coefficiente di rivalutazione delle pensioni contributive superiori alle minime, proporzionato all'indice del costo della vita; la correzione del danno derivante ai lavoratori con l'introduzione delle nuove tabelle dei contributi base che consentono l'applicazione di marche assicurative di valore inferiore e quindi una riduzione delle future pensioni; l'annullamento della norma vessatoria relativa alla distrazione di parte dei contributi di pertinenza dei fondi speciali; la scala mobile ai pensionati; il riconoscimento del diritto di anzianità (anche per i combattenti della RSI); una maggiore assistenza agli invalidi, ai tubercolotici ed agli anziani.

Miglioramenti economici a favore dei pensionati della cassa di previdenza degli enti locali (IV Legislatura, n. 3720).

Nella proposta di legge dei parlamentari del MSI che mira ad ottenere per i dipendenti degli enti locali in quiescenza quanto già attribuito ad altre categorie, è stato posto in particolare rilievo che il miglioramento del trattamento pensionistico atteso da oltre un triennio non rappresenterebbe alcun onere per lo Stato essendo l'intero fabbisogno largamente coperto dal

floridissimo patrimonio della Cassa che gli stessi dipendenti quando erano in attività di servizio si sono costituita.

Non sarà, infine, fuori luogo ritenere degne di menzione le proposte presentate dai parlamentari del MSI nel corso della IV Legislatura in materie, che pur non rivestendo carattere sociale in senso specifico, tuttavia stanno a dimostrare l'interesse con cui sono state seguite e tutelate le legittime aspettative di categorie di cittadini che hanno ben meritato dalla Patria.

Concessione della pensione ai combattenti che abbiano maturato il 67° anno di età (IV Legislatura, n. 28).

La proposta di legge dei parlamentari del MSI inquadra la pensione per vecchiaia ai combattenti nel piano di previdenza che la stessa Costituzione contempla ed è determinata da motivi altamente morali che fanno ritenere doveroso ed equo tale riconoscimento a tutti gli ex-combattenti, senza esclusione alcuna, che abbiano maturato o maturino col tempo il sessantesimo anno di età.

Alla proposta di legge del MSI, la prima presentata, si sono aggiunte proposte di altri gruppi politici, che, superato l'iter delle Commissioni, sono state poste all'ordine del giorno dell'Assemblea, ma non sono state mai discusse, malgrado i precisi impegni presi dal governo e dalla maggioranza.

Estensione alle vedove ed ai familiari dei caduti in guerra della 13° mensilità e dell'assistenza mutualistica (IV Legislatura, n. 80).

Tale proposta trova la sua illustrazione nello stesso titolo e rappresenta la soluzione di un rilevante problema di carattere sociale e morale.

Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (IV Legislatura, n. 565).

Si tratta di una proposta organica con la quale vengono, in sostanza, accolte tutte le legittime richieste dell'Associazione Nazionale dei Mutilati e Invalidi di guerra che rappresenta la più legittima fonte morale per proporre la soluzione di un annoso e gravissimo problema, le cui finalità sociali sono innegabili, come è innegabile il fatto che la comunità nazionale deve

provvedere alla tutela dei diritti e alla soluzione dei problemi delle grandi categorie morali del Paese.

Modificazioni alla legge 20 marzo 1954, n. 72, relativa al trattamento di quiescenza degli appartenenti alla disciolta M.V.S.N. e sue specialità (IV Legislatura, n. 634).

Il disegno di legge ha lo scopo preminente di estendere il trattamento di quiescenza ai militari e graduati non compresi nei benefici previsti dalla legge del 1954, di includere nella previsione legislativa il personale che, per cause ad esso non imputabili, non aveva i requisiti per beneficiare della legge del 1954, di far valutare, ai fini della pensione, altri periodi di servizio trascorsi in situazioni conseguenti agli eventi bellici, di estendere agli appartenenti alla Milizia le disposizioni previste per i militari delle altre Forze Armate, di sancire, ai fini della certezza del diritto, alcuni canoni interpretativi affermati autorevolmente in sede giurisdizionale dalla Corte dei conti.

Modifiche ed integrazioni alla legge 24 novembre 1961, n. 1298, concernente estensione del trattamento pensionistico di guerra ai militari, mutilati ed invalidi ed ai congiunti dei militari irreperibili o deceduti contemplati nella legge 5 gennaio 1955, numero 14 (IV Legislatura, n. 935).

Estensione dei benefici di guerra ai militari e ai militarizzati che appartennero alle forze armate della Repubblica Sociale Italiana (IV Legislatura, n. 916).

Con queste due proposte di legge si intende porre definitivamente fine alle discriminazioni ancora in atto tra i combattenti e i mutilati di tutte le guerre con lo scopo di conseguire una effettiva pacificazione nazionale.

Modifiche al D.L. 19 marzo 1948, n. 249, concernente pensioni ed assegni di guerra agli appartenenti alla disciolta M.V.S.N. e sue specialità (IV Legislatura, n. 1099).

Estensione delle norme della legge 27 giugno 1961, n. 550, agli appartenenti alla disciolta M.V.S.N. e sue specialità (IV Legislatura, n. 1100).

Queste due proposte di legge tendono a stabilire l'uguaglianza di tratta-

mento tra categorie di cittadini in analoga situazione di fatto e riguardano, la prima, gli appartenenti alla MVSN che hanno partecipato alla guerra di Spagna, e l'altra, la valutazione del servizio nella MVSN ai fini del trattamento pensionistico previsto per gli appartenenti alle tre armi.

Norme per l'estinzione e l'annullamento dei provvedimenti di epurazione (IV Legislatura, n. 3498).

Per la terza volta i parlamentari del MSI hanno presentato un'organica proposta di legge che contempla tutti i casi di epurazione, di criptoepurazione e di epurazione impropria tanto nel settore pubblico quanto nel settore privato.

Tale proposta di legge è stata presentata nello stesso giorno in cui, su richiesta dei deputati del MSI, in sede di Commissione Affari Costituzionali, era stato affrontato l'esame della petizione per l'estinzione dei provvedimenti epurativi ed era stato affidato al relatore l'incarico di riferire alla Camera per la presa in considerazione. La proposta di legge del MSI, confortata anche dalle dichiarazioni favorevoli dei singoli gruppi in ordine alla necessità di avviare a definitiva soluzione il problema, è stata la prima ad essere presentata e finora è rimasta la sola.

Ripristino delle disposizioni concernenti l'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi (IV Legislatura, n. 143).

Concessione di un assegno ai mutilati e invalidi civili (IV Legislatura, n. 927).

Assistenza sanitaria agli invalidi civili (IV Legislatura, n. 1597).

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

... ..

INDICE

Validità di un documento, di Arturo Michelini	Pag. 5
Modernità dell'idea corporativa, di Augusto De Marsanich	9
Cap. I: Le idee	11
Cap. II: L'esperimento politico	41
Cap. III: I dati dell'avvenire	73
Attuazioni legislative della Carta del Lavoro e bibliografia sullo ordinamento corporativo, a cura di Diano Brocchi e di Raf- faele Valensise	137
Attuazioni legislative	139
Bibliografia	142
L'azione parlamentare del MSI in materia sociale, a cura di Ferruc- cio De Micheli Vitturi	165

INDICE

1. ...
2. ...
3. ...
4. ...
5. ...
6. ...
7. ...
8. ...
9. ...
10. ...
11. ...
12. ...
13. ...
14. ...
15. ...
16. ...
17. ...
18. ...
19. ...
20. ...
21. ...
22. ...
23. ...
24. ...
25. ...
26. ...
27. ...
28. ...
29. ...
30. ...
31. ...
32. ...
33. ...
34. ...
35. ...
36. ...
37. ...
38. ...
39. ...
40. ...
41. ...
42. ...
43. ...
44. ...
45. ...
46. ...
47. ...
48. ...
49. ...
50. ...
51. ...
52. ...
53. ...
54. ...
55. ...
56. ...
57. ...
58. ...
59. ...
60. ...
61. ...
62. ...
63. ...
64. ...
65. ...
66. ...
67. ...
68. ...
69. ...
70. ...
71. ...
72. ...
73. ...
74. ...
75. ...
76. ...
77. ...
78. ...
79. ...
80. ...
81. ...
82. ...
83. ...
84. ...
85. ...
86. ...
87. ...
88. ...
89. ...
90. ...
91. ...
92. ...
93. ...
94. ...
95. ...
96. ...
97. ...
98. ...
99. ...
100. ...

Stampato nell'aprile del 1967
dalla Romana Editrice Cartotecnica
Roma - telefono 462.191